

## I PROSSIMI APPUNTAMENTI

### SABATO 5 SETTEMBRE

ore 21 - Fossalta di Portogruaro, Chiesa San Zenone

**"Riflessi organistici bachiani"**

**Michele Bravin**, organo

Musiche di Bach, Brahms, Mendelssohn, Reger

Ingresso libero\*

### DOMENICA 6 SETTEMBRE

ore 11 - Portogruaro, Municipio, Sala Consiliare

**Nuovi concertisti**

**Scuola di Perfezionamento di Portogruaro**

Classi di violoncello del M° **Damiano Scarpa**

e di pianoforte del M° **Alessandro Taverna**

**Pierluigi Rojatti**, violoncello

**Giulia Toniolo**, pianoforte

Musiche di Beethoven, Ginastera, Schumann

Ingresso libero\*

ore 18 - Portogruaro, Municipio, Sala Consiliare

**Concerto degli studenti delle masterclass**

Classe di pianoforte del M° **Alessandro Taverna**

Musiche di autori vari

Ingresso libero\*

\*Ingresso libero con prenotazione fino a esaurimento posti

info: [www.festivalportogruaro.it](http://www.festivalportogruaro.it)

È VIETATO L'USO DEL TELEFONO DURANTE GLI EVENTI DEL FESTIVAL, COSÌ COME QUALSIASI FORMA DI REGISTRAZIONE AUDIO, VIDEO O FOTOGRAFICA. LA FONDAZIONE MUSICALE SANTA CECILIA NON SI ASSUME ALCUNA RESPONSABILITÀ PER REGISTRAZIONI O FOTO NON AUTORIZZATE.

38° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA

FONDAZIONE MUSICALE SANTA CECILIA

corso Martiri della Libertà 14 - 30026 Portogruaro (VE) - ITALIA

telefono +39 0421 270069

[www.festivalportogruaro.it](http://www.festivalportogruaro.it)

segui su

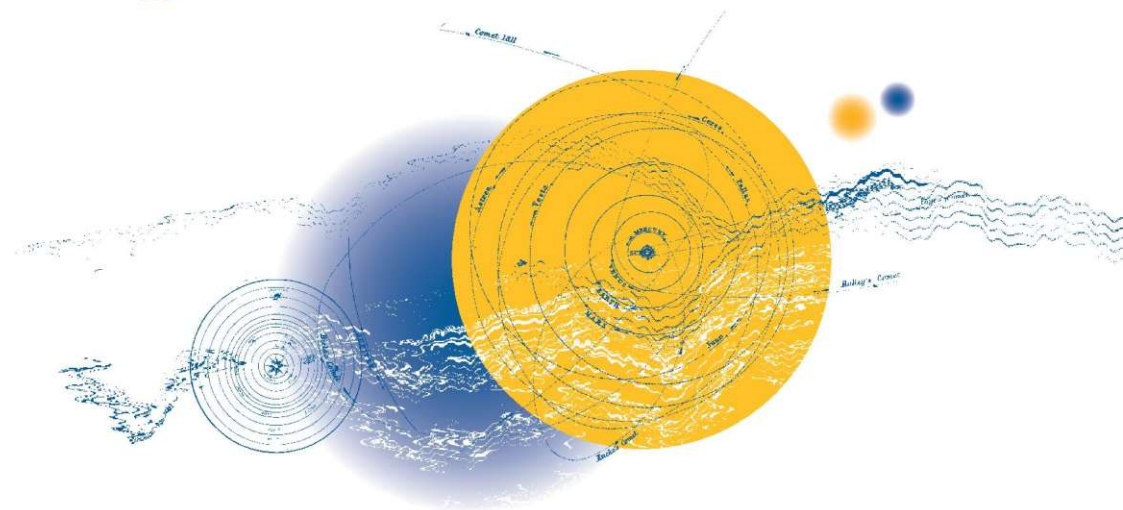


22 agosto  
17 settembre 2020

[www.festivalportogruaro.it](http://www.festivalportogruaro.it)

38

Portogruaro  
Festival Internazionale  
di Musica  
Trasfigurazioni celesti



## QUARTETTO PROMETEO

**Giulio Rovighi, Aldo Campagnari**, violino

**Danusha Waskiewicz**, viola

**Francesco Dillon**, violoncello

con la partecipazione di **Lorenzo Cossi**, pianoforte

giovedì 3 settembre 2020 - ore 21.00

Teatro Comunale Luigi Russolo - Portogruaro



TEATRO COMUNALE  
**Russolo**



**Dmitrij Šostakóvič (1906 - 1975)**

*Quartetto per archi n. 3 in fa maggiore op. 73*

- I. Allegretto*
- II. Moderato con moto*
- III. Allegro non troppo*
- IV. Adagio*

**Antonín Dvořák (1841 - 1904)**

*Quintetto per archi e pianoforte n. 2 in la maggiore op. 81*

- I. Allegro, ma non tanto*
- II. Dumka - Andante con moto*
- III. Scherzo-Furiant: Molto vivace*
- IV. Allegro*
- V. Moderato*



Dmitrij Šostakóvič

L'Accademia Internazionale del Lago di Como.

Premiato in numerosi Concorsi nazionali ed internazionali, tra i quali il R. Sala Gallo di Monza, il L. Gante di Pordenone e il G. Pecar di Gorizia, due volte finalista al prestigioso "F. Busoni" di Bolzano, si è imposto all'attenzione internazionale come unico italiano finalista del Concorso Internazionale "Esther Honens" di Calgary, (Canada 2012). In tale occasione la sua interpretazione del Concerto in re minore di J. Brahms con la Calgary Philharmonic Orchestra diretta da Roberto Minczuk gli è valsa una standing ovation del pubblico canadese.

Si è esibito in sedi di prestigio, quali la Berliner Philharmonie, la Elbphilharmonie di Amburgo, la Konzerthaus di Vienna, il Muzikgebouw di Amsterdam, la Hahn Hall di Santa Barbara, California, la Jack Singer Concert Hall di Calgary (Canada) e la Philharmonie Luxembourg.

La sua attività lo ha portato a collaborare con importanti orchestre tra cui l'Orchestre Philharmonique del Lussemburgo, la Calgary Philharmonic Orchestra, l'ensemble Resonanz di Amburgo, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano e i Solisti Veneti.

Cura con particolare interesse il repertorio cameristico; nel 2009 ha fondato il Duo Sinossi con la violoncellista Marianna Sinagra, con la quale ha vinto il terzo premio al Concorso "V. Gui" di Firenze.

Recentemente è uscita la registrazione integrale delle opere di Beethoven e Brahms per violoncello e pianoforte, realizzate per l'etichetta OnClassical.

Collabora con moltissimi musicisti di fama internazionale, tra cui il clarinettista Massimiliano Miani, Primo Clarinetto della Slovenian Philharmonie, il violoncellista Christian Poltera, la violinista Esther Hoppe ed il flautista Walter Auer, Primo Flauto dei Wiener Philharmoniker, col quale si è esibito al Musikverein di Vienna.

Attualmente è docente di pianoforte principale presso la Gustav Mahler Privatuniversität di Klagenfurt (Austria).

«La musica è una rivelazione più profonda di ogni saggezza e filosofia.

Chi penetra il senso della mia musica potrà liberarsi dalle miserie in cui si trascinano gli altri uomini»

Ludwig van Beethoven

Correvano anni particolarmente difficili. Due date: 1941 e 1946. Al 1941 risale la composizione della *Settima Sinfonia*, detta *Leningrado*, grazie alla quale Šostakóvič, da nemico del popolo e formalista, divenne metafora musicale della lotta patriottica contro gli oppressori. Una *Sinfonia* che divenne simbolo di questa guerra, emblema attorno al quale si strinsero metaforicamente folle urlanti di patrioti.

La seconda data è il 1946. Era appena terminata la Seconda Guerra Mondiale. In quell'anno Šostakóvič scrisse una sola composizione: il *Quartetto* n. 3 op. 73. In questo ampio e intenso lavoro, emerge tutta la sapienza compositiva dell'autore in ambito cameristico. Šostakóvič aveva appena terminato la sua *Nona Sinfonia* con cui il regime intendeva esaltare la vittoria con solennità e trionfalismo e che avrebbe dovuto completare la cosiddetta *Trilogia bellica*, insieme alla *Settima* con cui si descriveva la guerra e l'*Ottava* che onorava le vittime.

In realtà, quello che doveva essere un imponente manifesto atto a celebrare il grande popolo sovietico e la vittoria contro la Germania nazista, suscitò aspre critiche per la spensieratezza e l'umorismo che traspariva dalla sua semplice costruzione. Lo stesso compositore lo definì un «pezzetto allegro» oltre a prevedere «che i musicisti avrebbero provato piacere a suonarlo e i critici si sarebbero deliziati a stroncarlo». Infatti, subito dopo la prima esecuzione, la stroncatura arrivò sulla rivista *Cultura e vita* da Israel Nestiev, che vi trovò qualcosa di cinico e freddo, oltre che tracce di ironia e negative influenze stravinskijane.

E nel *Quartetto* n. 3 op. 73 è presente lo stesso atteggiamento di irrisione. Composto tra il gennaio e l'agosto del 1946, è articolato in cinque movimenti a cui Šostakóvič aveva attribuito dei titoli descrittivi: "*Calma consapevolezza del futuro cataclisma*", "*Brontolii di disordini e aspettative*", "*Le forze della guerra scatenate*", "*Ommaggio ai morti*", "*L'eterna domanda: perché? per cosa?*". Šostakóvič dedicò questo *Quartetto* ai membri del "*Quartetto Beethoven*" che lo eseguirono a Mosca il 16 dicembre 1946, in occasione del 176° anniversario della nascita del maestro di Bonn. Solo in quella occasione il compositore mantenne le denominazioni dei cinque movimenti, eliminate già nella prima edizione a stampa, senza spiegazioni da parte sua. Si potrebbe ipotizzare che, dopo le forti critiche alla sua *Nona sinfonia*, Šostakóvič ritenesse opportuno eliminarle perché troppo provocatorie, in particolare l'ultima.

In realtà nel *Quartetto* è presente una qualche forma di espressione in codice: intenti celati dal compositore e mantenuti prudentemente nascosti. Il sospetto di ciò viene rafforzato dalle affermazioni dello storico violoncellista del "Quartetto Borodin", Valentin Berlinsky (1925 - 2008) che ha rivelato come Šostakóvič avesse insolitamente insistito sulla modalità esecutiva di alcune note, manifestando così, un atteggiamento alquanto singolare. Certo è che rimane tutto racchiuso in un misterioso dolore.

Un presagio? Appena terminato il secondo conflitto mondiale, iniziò il lungo periodo della Guerra Fredda e, se fino al 1947 Šostakóvič aveva ricevuto diversi riconoscimenti, come la nomina a Presidente della *Lega dei Compositori di Leningrado* e l'elezione a deputato del *Soviet Supremo delle Repubbliche Socialiste Sovietiche*, ben presto si riaccesero le accuse del regime. L'anno successivo gli attacchi di Andrej Ždanov, che aveva il controllo della cultura dell'Unione, rinnovarono le accuse di formalismo. È infatti nel gennaio 1948, alla *Conferenza dei musicisti sovietici*, Ždanov pronunciò un discorso nel quale lanciò molteplici accuse a diversi compositori sovietici, tra i quali, oltre a Šostakóvič, Sergej Prokof'ev e Aram Chacaturjan, in cui vennero dettate le linee guida essenziali per una musica veramente e correttamente socialista. Al centro doveva esserci sempre il popolo, e Ždanov lo ribadì con forza: «La musica inintelligibile per il popolo, gli è inutile. I compositori devono prendersela non con il popolo, ma con sé stessi [...]».

Le reazioni furono diverse: dal rifiuto assoluto, per scelta critica, di comporre da parte di Chacaturjan, all'adeguamento di Prokof'ev. Šostakóvič decise di adattarsi, rinunciando a comporre per grandi organici, concentrandosi sui complessi cameristici e la musica da film.

Nonostante l'enigma che aleggia sui titoli di questo *Quartetto* e sul loro senso profondo, fin dal primo movimento, un *Allegretto*, è possibile avanzare delle ipotesi sui messaggi celati tra le note. Qui il primo violino enuncia un tema ironico e scherzoso che si contrappone a uno più cupo in un'atmosfera di forte contrasto. La tonalità è quella di fa maggiore, la stessa della *Sinfonia Pastorale* di Beethoven. Qui però, l'apparente spensieratezza del tema iniziale, che in qualche modo rimanda all'atmosfera campestre beethoveniana, subisce presto una metamorfosi che ci trasporta in un clima ambiguo e oscuro. Il secondo movimento, *Moderato con moto*, inizia con l'ostinato della viola, lento e travagliato che si dipana attraverso una linea fortemente dissonante. La melodia, in tempo di valzer, assume improvvisamente il carattere di una marcia ritmata facilmente associabile ad un'atmosfera di guerra.

*Le forze della guerra scatenate*: questo il titolo che Šostakóvič aveva attribuito al terzo movimento, che si rispecchia perfettamente nell'irregolarità

## **Quartetto Prometeo**

Vincitore della 50° edizione del Prague Spring International Music Competition nel 1998, il Quartetto Prometeo è stato insignito anche del Premio Speciale Bärenreiter come migliore esecuzione fedele al testo originale del *Quartetto K 590* di Mozart, del Premio Città di Praga come migliore quartetto e del Premio Pro Harmonia Mundi.

Nel 1998 il Quartetto Prometeo è stato eletto complesso residente della Britten Pears Academy di Aldeburgh e nel 1999 ha ricevuto il premio Thomas Infeld dalla Internationale Sommer Akademie Prag-Wien-Budapest per le "straordinarie capacità interpretative per una composizione del repertorio cameristico per archi" ed è risultato secondo al Concours International de Quatuors di Bordeaux.

Nel 2000 è stato nuovamente insignito del Premio Speciale Bärenreiter al Concorso ARD di Monaco.

Riceve il Leone d'Argento 2012 alla Biennale Musica di Venezia.

È stato invitato, con grande successo da parte del pubblico e della critica, al Concertgebouw di Amsterdam, Musikverein, Wigmore Hall, Aldeburgh Festival, Prague Spring Festival, Mecklenburg Festival, Accademia di Santa Cecilia di Roma, Società del Quartetto di Milano, Amici della Musica di Firenze.

Collabora con musicisti quali Mario Brunello, David Geringas, Veronika Hagen, Alexander Lonquich, Enrico Pace, Stefano Scodanibbio, Quartetto Belcea, Enrico Bronzi, Mariangela Vacatello, Antonii Baryshevskiy, Lilya Zilberstein.

Particolarmente intenso è il rapporto artistico con Salvatore Sciarrino, Ivan Fedele e Stefano Gervasoni.

Ha inciso per Ecm, Sony e Brilliant.

Dal 2013 è "quartetto in residence" all'Accademia Chigiana di Siena in collaborazione con la classe di composizione di Salvatore Sciarrino.

Quartetto docente nell'ambito del progetto "Casa del quartetto" 2018, promosso dalla Fondazione i Teatri del Festival Borciani di Reggio Emilia.

Il Quartetto Prometeo si caratterizza per la tenuta interpretativa e intellettuale oltre che per la comunicazione con il pubblico non solo nel repertorio tradizionale ma anche nella musica contemporanea.

## **Lorenzo Cossi**

Formatosi a Trieste sotto la guida di Giuliana Gulli e Nino Gardi, Lorenzo Cossi ha avuto modo di perfezionarsi con altri importanti musicisti, come J. Achúcarro presso l'Accademia Chigiana di Siena, J. Lowenthal presso la Music Academy of the West di S. Barbara, (California) e W. G. Naborè presso



e nell'energia della pagina. L'alternarsi, quasi ad ogni battuta, di tempi in 2/4 e 3/4, rinforza il carattere sferzante e tagliente, beffardo ed irrisorio di questo movimento, che ricorda il tempo di "battaglia" dell'*Ottava Sinfonia*.

L'*Adagio* del quarto movimento riecheggia molti quartetti di Beethoven: la frase che lo apre è una dolorosa passacaglia suonata all'unisono, che supporterà le lunghe e intense melodie successive.

L'ultimo movimento *Moderato-Adagio* ha carattere rapsodico. L'inizio è affidato ad una cupa melodia del violoncello accompagnato dal pizzicato della viola, a cui si succedono progressivamente anche i temi dei movimenti precedenti qui riproposti. In particolare, il tema della passacaglia del quarto movimento riappare quasi a celebrare il momento di maggior *pathos* emotivo. Il *Quartetto* termina in un'atmosfera dolorosa, con tre accordi finali in fa che chiudono dolorosamente quanto misteriosamente la composizione con l'indicazione *morendo*.

Il *Terzo Quartetto* venne composto lo stesso anno in cui Boris Pasternak iniziò a scrivere il *Dottor Živago*. Non fu un caso: fu l'ultimo quartetto composto prima dell'attacco ai compositori del 1948; erano già iniziati gli attacchi agli scrittori seguiti poi a quelli contro artisti del cinema e del teatro. Le conseguenze furono drammatiche: il *Terzo Quartetto* venne ritirato dalle esecuzioni pubbliche poco dopo la sua prima esecuzione come altre composizioni di Šostakóvič di questo periodo. Tuttavia, il *Terzo* e *Quarto Quartetto*, insieme alle sue canzoni *From Jewish Folk Poetry* continuarono ad essere eseguite in privato.

Šostakóvič considerava questo *Quartetto* una delle sue opere migliori, probabilmente per la presenza di profonde associazioni che tenne solo per sé. Quando anni dopo assistette a una prova del "Quartetto Beethoven" uno dei componenti, Fyodor Druzhinin, ricordò:

«Solo una volta abbiamo visto Šostakóvič visibilmente commosso dalla sua musica. Stavamo provando il suo *Terzo Quartetto*. Aveva promesso di fermarci quando avesse avuto delle osservazioni. [...] Ma alla fine di ogni movimento ci faceva solo dei cenni con le mani, dicendo: "Continuate a suonare!" Così abbiamo eseguito l'intero quartetto. Quando abbiamo finito di suonare sedeva ancora in silenzio come un uccello ferito, e le lacrime gli scorrevano sul viso. Questa è stata l'unica volta che ho visto Šostakóvič così scoperto e indifeso».

Fin dagli inizi della carriera la creatività di Antonín Dvořák si dipanò attraverso una straripante vena melodica, ritmi traboccanti vitalità e una spontaneità espressiva sempre avvolta da un iridescente tessuto armonico. La

peculiarità di Dvořák fu quella di far convivere l'anima della musica popolare ceca con le articolate strutture delle forme musicali romantiche. In sintonia con il pensiero di Witold Lutoslawski e Leoš Janáček, Dvořák riteneva che il canto popolare non dovesse essere semplicemente citato, ma ricreato dall'autore sulla base degli stili delle melodie popolari originali. Cresciuto sotto l'influsso delle teorie di Herder, di Goethe e dei fratelli Grimm, che tanta parte ebbero nell'affermarsi del nazionalismo ceco, Dvořák si muove nel solco del grande romanticismo tedesco, le sue composizioni si distinguono per la freschezza delle melodie di origine popolare, sapientemente rielaborate e stilizzate in una forma originale. In esse si ravvisa la pulsione verso l'utopia di un folclore panslavo e tutto appare gradevole ed equilibrato: siamo lontani dal sapore acre dell'ardente realismo psicologico di Janáček, e dalla durezza aspra dei suoi scatti imprevedibili.

La ricca compagine strumentale del *Quintetto*, quasi una sorta di sintesi tra pianoforte solista, quartetto d'archi e concerto, è sfruttata timbricamente con estrema varietà dal compositore, che ne mette in luce la straordinaria forza espressiva. La profondità della vena lirica, le asimmetrie e i contrasti non giungono mai ad insidiare la compattezza della struttura.

Fin dagli esordi Dvořák poté affrancarsi dall'ascendente wagneriano grazie all'incoraggiamento e all'influsso di Brahms, che lo indirizzò verso una costruzione formale più strutturata e caratterizzata da una profonda elaborazione tematica, soprattutto negli sviluppi.

Il 1872 fu l'anno della svolta: finito di comporre, probabilmente nell'estate, il suo primo *Quintetto* per pianoforte e archi op. 5, che si inseriva ancora nell'orbita classicheggiante di Mozart, Dvořák maturò l'idea di abbandonare la scuola neo-tedesca nell'intento di seguire il formalismo brahmsiano imbevuto dal folclore slavo.

È da Smetana che Dvořák ereditò l'attenzione verso i temi popolari, di carattere rapsodico e irregolare, della tradizione ceca. In questa prima rielaborazione del suo linguaggio la tradizione slava influenzò il suo stile compositivo attraverso una serie di evidenze come l'assenza del tempo in levare delle melodie (esattamente come la lingua ceca impone sempre l'accento sulla prima sillaba), la presenza di scale pentatoniche e del modo minore con il quarto grado alterato, insieme ad una ritmica fortemente sincopata, assimilata dalle danze folcloristiche e dalla presenza di forti contrasti derivati dalla *dumka*, un genere di canto popolare ucraino di carattere elegiaco e meditativo molto amato da Dvořák. L'intreccio di queste due cifre stilistiche, quella proveniente dall'influenza brahmsiana e l'attenzione ai temi popolari, contraddistinse l'opera successiva di Dvořák.

Gli anni tra il 1886 e il 1892 videro un secondo periodo "slavo" nella

produzione di Dvořák, nel quale le strutture formali divennero più libere e ricche di temi ricorrenti, elementi evocativi e descrittivi. Proprio a questo secondo periodo appartiene il *Quintetto* op. 81 in cui si evidenzia una più pregnante integrazione tra elementi romantici, soprattutto di carattere brahmsiano, e folclorici. Iniziato nell'agosto del 1887 con la stesura del primo movimento, venne completato in ottobre «a Vysoka, il giorno della festa del paese». Questa era la località dove Dvořák, ormai famoso, trascorrevva il periodo estivo con la famiglia intento «a godere delle bellezze della divina natura». Dedicata al docente universitario Bohdan Neureuther, la prima esecuzione dell'opera si tenne a Praga il 6 gennaio 1888.

In questo *Quintetto* si intrecciano perfettamente sia il grande senso della forma che la raffinata arte dell'elaborazione tematica di Dvořák, soprattutto nei due tempi estremi.

Il primo movimento si apre con una pacata melodia del violoncello, ripresa dal pianoforte cui segue l'irrompere degli archi, in netto contrasto con la serenità iniziale. Ci troviamo in presenza di un discorso musicale ora lirico, ora energico ma solo apparentemente frammentario e rapsodico. I momenti contemplativi mettono in piena luce l'espressività degli archi e si alternano a tratti di grande potenza ritmica creando così un'atmosfera sempre cangiante. Sono proprio queste continue tensioni, attese, distensioni del discorso musicale che emozionano e stimolano l'immaginazione durante l'ascolto.

Se l'aspetto strutturale è elemento primario dei due movimenti estremi, gli influssi della tradizione slava si evidenziano soprattutto nei due movimenti centrali. La predilezione dell'autore per la *dumka* prende il sopravvento nell'*Andante con moto*. Tanta era l'inclinazione di Dvořák per questo canto popolare che scrisse un *Trio* - il quarto, op. 90 - detto appunto *Dumky*, interamente costituito da questo genere di derivazione folclorica in cui prevale un andamento lento ed elegiaco, impostato in modo minore. Il tema viene esposto dalla viola mentre la forma di rondò permette ai temi ricorrenti di essere ripresentati sempre in cangianti rielaborazioni, a evidenziare un discorso musicale sempre variegato e mutevole. Questi elementi contrastanti tipici delle danze slave e ungheresi vengono posti in evidenza nello *Scherzo-Furiant* finale, dal carattere impudente di una danza sincopata, interrotta solo dallo struggente lirismo della parte centrale.

Maria Teresa Dal Moro